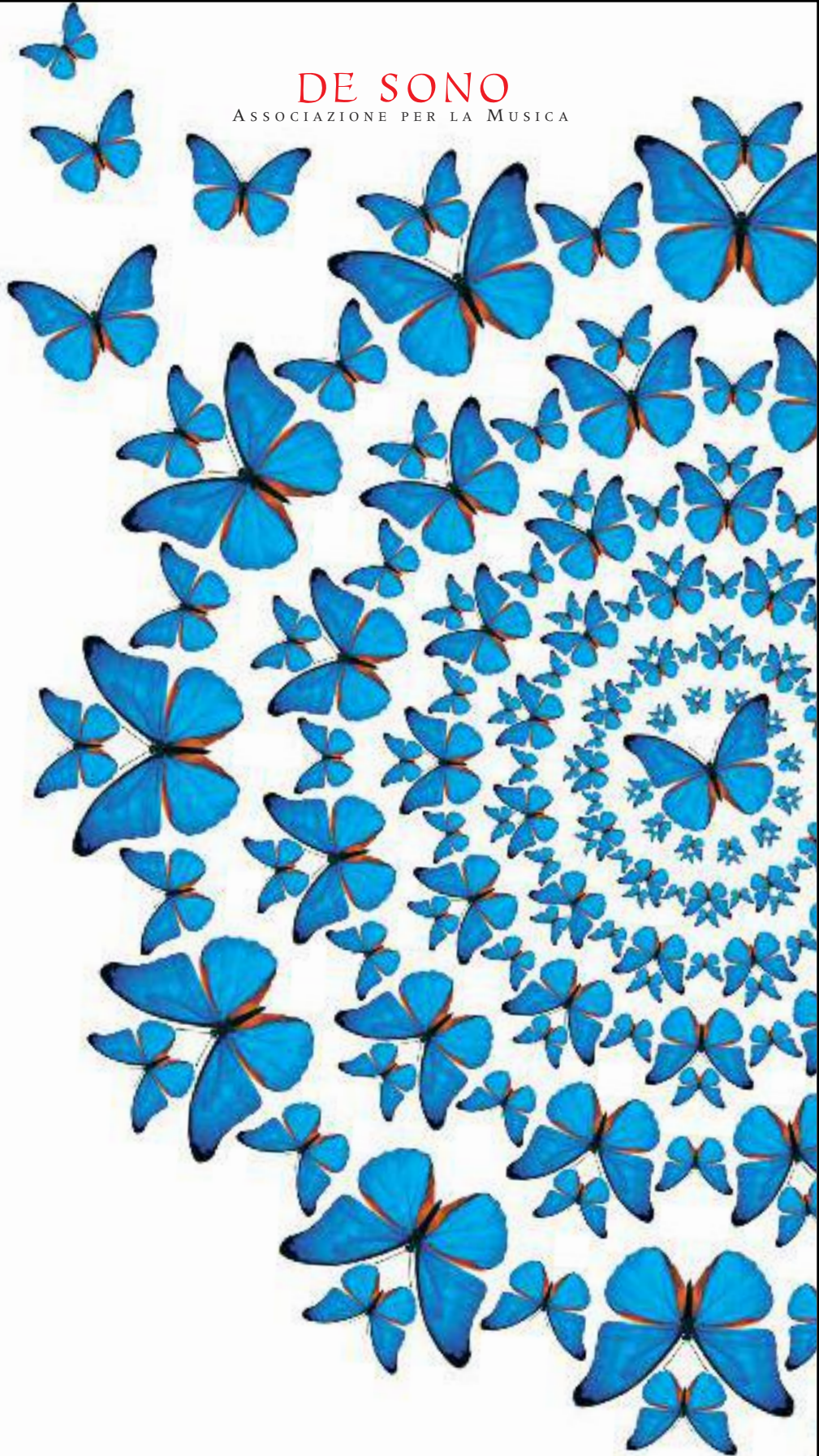


DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



COMPAGNIA

di San Paolo

LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO PER LA MUSICA

Nell'ambito della sua attività in campo culturale, la Compagnia di San Paolo sostiene numerose iniziative nel settore della musica, con particolare attenzione a quelle che propongono progetti di formazione e divulgazione a livello di eccellenza, su scala nazionale e internazionale. Queste sono le caratteristiche dell'attività della De Sono Associazione per la Musica di Torino, una delle più significative realtà musicali piemontesi, che opera a sostegno dei giovani musicisti. La Compagnia, che offre il suo appoggio all'Associazione fin dal 1996, ha sostenuto con favore il nuovo progetto didattico "Accademia per Orchestra da Camera". Essa rappresenta un'importante iniziativa, il cui obiettivo non si limita più solo alla preparazione specialistica dei giovani talenti, ma ne favorisce l'inserimento sul mercato professionale: un percorso che si completa in piena sintonia con le politiche di valorizzazione e formazione portate avanti dalla Compagnia di San Paolo.

I N T O R N O A B R I T T E N

Giovedì 11 marzo 2010

EDWARD ELGAR

(1857-1934)

Serenata per archi op. 20

Allegro piacevole

Larghetto

Allegretto

HENRY PURCELL

(1659-1695)

Ciaccona in sol minore

(trascrizione per orchestra d'archi di Benjamin Britten)

LENNOX BERKELEY

(1903-1989)

Serenata per archi op. 12

Vivace

Andantino

Allegro moderato

Lento



MICHAEL BERKELEY

(1948)

Coronach per archi

BENJAMIN BRITTEN

(1913-1976)

***Simple Symphony* per archi op. 4**

Boisterous Bourrée

Playful Pizzicato

Sentimental Sarabande

Frolicsome Finale

ARCHI

orchestra da camera

ROBERTO RIGHETTI

primo violino concertatore

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"

piazza Bodoni 6 Torino

EDWARD ELGAR

Serenata per archi op. 20

Figlio di un accordatore di pianoforti inglese, Edward Elgar fin dall'infanzia si avvicinò alla musica passando dalla porta di servizio: una formazione non accademica, studi da autodidatta, nessun contatto ravvicinato con i grandi maestri della tradizione tardo-ottocentesca. Per molti anni non fu nemmeno in grado di occuparsi a tempo pieno della composizione, perché costretto a guadagnarsi da vivere lavorando in banca o insegnando. La *Serenata* op. 20 nacque nel 1892, proprio quando la carriera di Elgar sembrava destinata a non decollare. Dall'altra parte della Manica Debussy cominciava a lavorare sul simbolismo dell'*Après-midi d'un faune* di Mallarmé. Elgar, invece, ripensava all'antica tradizione del pezzo per soli archi, con quell'assenza di inquietudini che si può permettere solo una cultura rimasta a guardare per secoli. Del resto da qualche parte bisognava pur cominciare per far ripartire la creatività musicale inglese; ed Elgar sentiva di potersi concedere un certo distacco da quei conflitti con il passato, che negli stessi anni opprimevano gli artisti centroeuropei.

La prima esecuzione della *Serenata* avvenne in forma privata nel 1892 presso la Ladies Orchestral Class di Worcester; ma per la prima presentazione pubblica si dovette attendere il 1896, quando l'opera venne eseguita ad Antwerp, in Belgio. Al pubblico delle prime esecuzioni fu immediatamente chiara l'inclinazione di Elgar alla scrittura per archi (non a caso l'autore considerava la *Serenata* una delle sue pagine migliori): un'impronta che fonde la chiarezza ritmica dell'antica tradizione italiana al calore espressivo della *Serenata* di Čajkovskij. Il *Larghetto* ha tutto il fascino di quelle opere che sentono di essere arrivate al confine di un'epoca, la nostalgia di chi stringe in mano per l'ultima volta un bene che sembra irrimediabilmente perduto; difficile non cogliervi qualche ventura del Wagner etereo e impalpabile che aleggia nel *Lo-hengrin* o nel *Parsifal*. Ma anche il breve *Allegretto*, con il suo contrappunto discreto e riservato, sembra ripensare al passato con una punta di malinconia: non un finale elaborato, ma un foglio d'album che chiude la *Serenata* celebrando il puro piacere di scrivere musica.

HENRY PURCELL

Ciaccona in sol minore

(trascrizione per orchestra d'archi di Benjamin Britten)

Nonostante le radici ben piantate nella cultura musicale barocca, la ciacco-

na è da sempre una delle forme strumentali più amate dalle generazioni vissute a cavallo tra Otto e Novecento. Johannes Brahms nel 1884 costruiva l'ultimo movimento della sua *Quarta sinfonia* su una ciaccona, Ferruccio Busoni nel 1893 trascriveva per pianoforte la ciaccona tratta dalla *Partita* BWV 1004 di Bach, Webern nel 1908 apriva il catalogo delle sue composizioni con una *Passacaglia* (l'altro nome con cui è nota la ciaccona). E anche Benjamin Britten non rimaneva immune al fascino di quell'antica danza, costituita da una serie di variazioni su un basso ostinato: sono scritti in forma di passacaglia il quarto interludio del *Peter Grimes* e il terzo movimento del *Quartetto* n. 2; ma esiste anche una *Ciaccona* per archi che trascrive un lavoro di Henry Purcell. Evidentemente quella lotta contrappuntistica tra tensioni orizzontali e verticali della partitura era ancora palpabile a cavallo dei due secoli; e la scrittura per basso ostinato continuava a essere un'utile palestra compositiva per chi puntava alla sfida più ardua: gestire in maniera creativa una struttura basata su una nozione ripetitiva.

Purcell compose la sua *Ciaccona* intorno al 1678 per due violini, viola e basso continuo, organico con cui l'opera ha continuato a sopravvivere nei secoli successivi. Ma Britten nel 1948 intuì le potenzialità espressive della pagina di Purcell in un arrangiamento per quartetto (o orchestra) d'archi; e così realizzò una trascrizione destinata a entrare stabilmente a far parte del repertorio cameristico. Il risultato riassume quattro secoli di cultura in quella eleganza maestosa e composta (*Majestic* è l'indicazione che compare in testa alla partitura) che si avverte nelle più fasciose pagine di produzione anglosassone; e le variazioni si succedono in maniera fantasiosa senza abbandonare in alcun momento quell'austera solennità che i regnanti inglesi hanno da sempre portato a Buckingham Palace.

LENNOX BERKELEY

Serenata per archi op. 12

Formatosi tra Londra e Parigi, Lennox Berkeley è stato uno di quei compositori inglesi della prima metà del Novecento che hanno preferito l'influenza di Stravinskij a quella di Elgar: trasparenza nella strumentazione, chiarezza ritmica, costruzioni formali ricercate. Del resto Berkeley aveva studiato a Parigi nella classe di Nadia Boulanger, aveva avuto contatti ravvicinati con Arthur Honegger, Darius Milhaud e proprio con lo stesso Stravinskij: Londra doveva essere solo il terreno vergine in cui trapiantare i messaggi di quella generazione in cerca di nuove vie espressive. Ma la sua produzione, per quanto copiosa, è rimasta piuttosto sconosciuta, e se non fosse per una prestigio-

sa carriera didattica presso la Royal Academy of Music, probabilmente il nome di Lennox Berkeley sarebbe oscuro anche in ambito anglosassone.

La *Serenata* per archi, composta nel 1939, è forse una delle poche pagine in cui Berkeley cede al calore del lirismo. La scrittura non rinuncia alle convenzioni del linguaggio tonale; ma l'armonia tende ad arricchirsi di un cromatismo che aumenta lo spettro delle risorse espressive a disposizione del compositore. Il primo movimento sfoggia un'estrema densità di scrittura, con ripieni ritmici che non lasciano un attimo di respiro ai sussulti frammentari dei violini primi. *L'Andantino* gioca tutte le sue carte su un ambiguo percorso armonico, che scivola con duttilità tra tonalità maggiori e minori. La continuità delle pulsazioni ritmiche torna a farsi sentire nel movimento successivo, un *Allegro moderato* in punta di piedi, che a stento contiene alcune decise esplosioni dinamiche. Ma è la chiusura il brano più sorprendente: un movimento in tempo *Lento* che progressivamente si eleva verso l'alto, fino a spegnersi su un accordo in pianissimo tutto sbilanciato nel registro acuto.

MICHAEL BERKELEY

Coronach per archi

Michael Berkeley sembrava destinato alla musica fin dalla nascita: non solo perché suo padre, Lennox, era un compositore e un illustre didatta, ma anche perché suo padrino nel 1948 era stato niente meno che Benjamin Britten, il nume tutelare del Novecento musicale inglese. L'inizio prometteva bene; e la formazione non fu da meno alla Royal Academy of Music sotto la guida di Richard Rodney Bennett. Ma fu nel 1977, con la vittoria al Guinness Prize for Composition, che Michael trovò davvero la sua strada: un percorso che poco dopo lo avrebbe portato a diventare Compositore associato della Scottish Chamber Orchestra. Da allora le sue composizioni non si sono più fermate, e hanno trovato un interlocutore privilegiato nella BBC National Orchestra of Wales. Oggi Michael Berkeley conduce un pluripremiato programma radiofonico per la BBC ed è presidente del Royal Ballet di Londra.

Coronach è una composizione del 1990, dedicata a una parola gaelica che indica un'antica forma di lamento scozzese. È il tema del lutto a interessare l'ispirazione di Berkeley; ma non quell'elaborazione dell'evento funebre che resta confinata entro i limiti delle buone maniere; è piuttosto la scomposta alternanza di rabbia e dolore a prendere forma in *Coronach*, attraverso una serie di disegni contrapposti (dinamicamente e melodicamente) che fanno fatica a trovare un punto di convergenza.

BENJAMIN BRITTEN

Simple Symphony per archi op. 4

Benjamin Britten a ventuno anni era già un artista affermato. Un compositore meno precoce forse si sarebbe avvicinato proprio in quegli anni alla composizione; ma Britten armeggiava con inchiostro e carta pentagrammata fin dalla più tenera infanzia; il suo catalogo era già voluminoso: un oratorio, numerose sonate, alcune *suites*, decine di *songs*. Pare che molta di quella coraggiosa prodigalità derivasse dal ciclo di studi svolto con il celebre compositore, direttore e violinista inglese Frank Bridge: croce e delizia di un apprendistato rigorosamente dedicato alla tradizione. Ma in realtà nel 1934, con la *Simple Symphony*, Britten tagliava definitivamente il cordone ombelicale con il suo mentore; ormai erano finiti i tempi di Elgar e compagni, quei compositori che avevano dovuto lottare per rimediare a un Ottocento britannico privo di creatività musicale; per Britten era venuto il momento di lavorare sul timbro dell'orchestra d'archi, senza preoccuparsi troppo del passato. E il risultato è una pagina che a dispetto del titolo (allusione esplicita alla semplicità di molte idee tematiche scritte da Britten quando aveva solo tredici anni) cerca di togliere un po' di polvere dalla scrittura per archi.

Il primo movimento, *Boisterous Bourrée*, si fa largo con nervosa euforia, alternando gesti rudi, accenni imitativi ed echi di melodie popolari. Messo da parte l'archetto, il brano successivo (*Playful Pizzicato*), lavora con fantasia sulle risorse espressive delle corde pizzicate: le sezioni estreme mettono in scena un fitto dialogo tra le varie parti dell'orchestra, mentre il Trio si abbandona a una serenata schitarrata senza troppe smancerie. L'afflato lirico è riservato alla *Sentimental Sarabande*, con quel nodo alla gola che immobilizza tutti gli omaggi del Novecento alle tonalità del patetico. Quindi, chiude l'opera un finale, frenetico come una danza popolare calpestata con rabbia, fino a perdere i sensi.

ANDREA MALVANO

VIOLINI PRIMI

Roberto Righetti*
Elena Gallafrio
Daniela Godio
Livia Hagiù
Emanuela Schiavonetti
Marta Tortia
Cecilia Ziano

VIOLINI SECONDI

Carlotta Conrado*
Giorgia Burdizzo
Claudia Curri
Alessandra Genot
Cosetta Ponte
Georgia Privitera

VIOLE

Simone Briatore*
Giorgia Cervini
Chiara Massaccesi
Maurizio Redegoso Kharitian

VIOLONCELLI

Stefano Guarino*
Marco Demaria
Michelangiolo Mafucci
Luca Magariello

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli*
Enzo Favre

* *prime parti*



L'orchestra da camera ARCHI, formatasi nell'autunno 2004, è composta da musicisti di talento, in massima parte borsisti o ex-borsisti della De Sono, alcuni già affermati e inseriti in orchestre stabili o in formazioni cameristiche, altri ancora impegnati negli studi di perfezionamento.

Il progetto di riunire musicisti di qualità per costituire un nuovo organico è nato come naturale ampliamento dell'attività dell'Associazione, da sempre impegnata in iniziative rivolte ai giovani. Strettamente legata all'orchestra è l'Accademia di perfezionamento per strumenti ad arco: avviata nel 2005 prevede stages a cadenza mensile sotto la guida delle prime parti e offre ai musicisti una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco, oltre a dare loro l'opportunità di preparare un intero programma di concerto.

L'attività continuativa dell'Orchestra e le collaborazioni con solisti di livello internazionale, come il violoncellista Thomas Demenga e i pianisti Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli, hanno contribuito alla maturazione di elevati standard esecutivi. Senza tralasciare epoche come il barocco e l'età classico-romantica, in corso degli anni l'attenzione dell'Orchestra si è rivolta principalmente al repertorio per archi del Novecento.



DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Gabriele Galateri di Genola

Vice Presidente

Paolo Bernardelli

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis
Vittorio Avogadro di Collobiano
Maurizio Baudi di Selve
Paolo Bernardelli
Benedetto Camerana
Flavia Camerana
Giovanni Faggiuoli
Gianluigi Gabetti
Gabriele Galateri di Genola
Enrico Gentile
Francesca Gentile Camerana
Fabrizio Manacorda
Giorgio Marsiaj
Guido Mazza Midana
Paolo Niccolini
Silvia Novarese di Moransengo
Giuseppe Pichetto
Federico Spinola
Camillo Venesio

Con il sostegno di

REGIONE PIEMONTE

ALLEANZA TORO ASSICURAZIONI
BANCA PATRIMONI SELLA & C. -
GRUPPO BANCA SELLA
BOLAFFI
BUZZI UNICEM
CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
COMPAGNIA DI SAN PAOLO
CSI-PIEMONTE
ERSEL SIM
EXOR
FIAT
FONDAZIONE CRT
SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi
Domitilla Baldeschi
Francesco Bernardelli
Bruno e Maria Luisa Bonino
Cristina Camerana
Marco Camerana
Romano Contini
Carlo Cornacchia
Enrica Dorna Metzger
Lorenzo Fasolo
Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia
Lucrezia Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Daniele Frè
Leopoldo Furlotti
Idalberta Gazelli di Rossana
Italo e Mariella Gilardi
Mario e Gabriella Goffi
Lions Club Torino La Mole
Maria Teresa Marocco
Mariella Mazza Midana
Carina Morello
Roberta Pellegrini
Carola Pestelli
Fabrizio Ravazza
Gianni e Luisa Rolando
Franca Saretto
Amici di Ginevra della De Sono